

il proletario

FUGLIO COMUNISTA DEL V° SETTORE - TORINO -

N° 5 -

25/8/1944

- AGLI ARTIGIANI -

Sempre, quando la propaganda capitalistica non ha più sapute che pesci pigliare, è ricorsa all'uso di una parola magica per allontanare le masse dalla via del progresso, quel progresso che significava la fine di ogni reazione. La parola è "pericolo rosso"; ma siccome questa parola è troppo vaga per significare qualcosa sono nate cento altre parole, adoperate non tanto per le grandi masse, per le masse proletarie, che non temono spauracchi, quanto per certe categorie non molto vaste e politicamente meno preparate. Per esempio: la parola usata per spaventare l'artigiano è: "industrialismo". L'industrialismo - dicono i nemici del comunismo - distruggerà l'artigianato.

Rispondiamo: Un regime socialista promuove indubbiamente una grande industrializzazione, cioè un grande aumento, qualitativo e quantitativo, dell'industria; ma sarebbe assurdo pensare che esso voglia industrializzare ciò che non è industrializzabile, come l'artigianato. E' uno dei più mostruosi errori quello di credere che i comunisti svalutino il lavoro artigiano, che lo pensino assorbitibile in regime socialista. Il comunismo significa abolizione dello sfruttamento del lavoratore da parte del padrone. L'artigiano, che è nello stesso tempo lavoratore e padrone, non può temere il comunismo. I comunisti sanno benissimo che l'artigianato, in ogni sua forma, se "vero artigianato" e proprio perchè è vero artigianato, è insostituibile, • rappresenta un'attività di cui non si può fare in alcun modo a meno. Questo soprattutto in Italia dove l'artigianato ha tradizioni gloriose e un posto di primo piano nell'economia nazionale. La natura dell'artigianato sta proprio nel carattere della sua produzione, per la quale occorrono speciali doti e una lavorazione squisitamente personale, che sarebbe pazzesco pensar di realizzare con processi che non siano speciali e personali: l'artigiano è spesso un artista e l'arte non si fa in serie come i pezzi di una macchina.

Certo l'artigianato artistico è una parte ma non tutto l'artigianato: comunque una quantità enorme di manufatti che, proprio perchè manufatti, l'industria non potrà mai fare. Se ci sarà insomma un artigianato sostituibile non sarà un vero artigianato; e i primi a rendersi conto di questo saranno gli artigiani che hanno visto certe loro branche già industrializzate e proprio dal capitale. Certo per questo bisogna che a giudicare dove e come si può e si deve industrializzare, siano gli artigiani stessi, con la competenza che essi soltanto possono avere sul loro lavoro.

Ma come può ciò accadere? Come e dove possono gli artigiani averne effettiva partecipazione alla direzione della vita pubblica?

Non certo in regime capitalistico: la categoria artigiana, come ogni altra categoria ad equilibrio instabile (vedi piccole industrie) può sempre essere assorbita dal capitale. Se così non è stato durante il fascismo, è stato per un puro comodo del fascismo stesso che trovava la sua utilità nel dividere dal proletariato una categoria così compatta e laboriosa, impedendo un'unione che avrebbe significato la sua fine.

Ma come una brutta sorte è toccata alla piccola industria, una brutta sorte toccherebbe domani, inevitabilmente, all'artigianato. Essi non potrà fare a meno di cadere se non passerà in pieno dalla parte del proletariato dove potrà invece vivere e fiorire.

Dove e come, dunque, i diritti dell'artigianato potranno effettivamente farsi valere?

La risposta è semplice: nella nuova società che si sta creando oggi, da parte degli italiani che lottano contro l'oppressione nazi-fascista.

E' perciò questa lotta che non bisogna dimenticare. Staccarsi dal capitale non basta: bisogna lottare contro il capitale di cui il nazi-fascismo è il più pericoloso e feroce strumento.

Gli artigiani lottino dunque a fianco

del proletariato: la partecipazione alla costruzione della democrazia progressista sarà concessa a tutti. Ma solo a tutti coloro che concorrono a gettarne le fondamenta, oggi.

COSTITUZIONE SOVIETICA

Cap. I° - Art. 10°

"Il diritto di proprietà individuale dei cittadini sul reddito del proprio lavoro e dei propri risparmi, sulla casa d'abitazione, sui beni domestici ausiliari, sugli oggetti dell'azienda e dell'uso domestico, come sugli oggetti d'uso personale e di comodità e il diritto di successione ereditaria relative a tali beni sono tutelati dalla legge."

Quest'art. si può considerare complementare all'Art. 4°, sulla socializzazione dei mezzi di produzione, da noi già citato.

Nulla, meglio di questi due articoli, può far correttamente intendere la concezione che della proprietà ha il marxismo. Il marxismo osserva che quando i "prodotti" sono frutto dell'opera del lavoratore, al lavoratore devono anche appartenere i "mezzi" con cui esso viene prodotto.

Così vuole un elementare senso di giustizia ed anche una concezione razionale della produzione stessa. Infatti, nell'industria moderna, il capitalista non fa altro che investire il capitale necessario alla produzione, senza prendere nessuna parte a questa, né come direttore lavoratore, né come direttore tecnico della produzione (si riduce ad essere azionista); perciò è evidente che la sua presenza è assolutamente inutile: è anzi nociva, perché l'interesse del capitale, che egli riceve, non è da lui guadagnato col proprio lavoro ma detratto dal salario dei lavoratori.

Ma che i "mezzi di produzione" (le industrie, la terra, i trasporti, le banche) siano socializzati, non significa che debbano essere socializzati anche i frutti del lavoro. Significa il contrario: significa che nessuno deve pretendere a beni che egli stesso non abbia concorso a produrre, e che ognuno, invece, deve avere pieno diritto sui frutti del proprio lavoro (salario, risparmio, abitazione, oggetti domestici, ecc.).

AI VIGILI URBANI

Sono giunte al corpo dei Vigili Urbani

di Torino disposizioni riguardanti uno stringimento di freni nel mantenimento dell'ordine e un aumento genetico di sorveglianza in tutti i settori di competenza del corpo. I "superiori" si dispongono a far eseguire l'ordine con quella tranquillità che caratterizza coloro che son convinti di rivestire cariche di carattere non politico. Ora noi diciamo a questi signori: un simile atteggiamento è più che giusto con un governo legale, riconosciuto dal popolo, ma così non è quando al governo sta uno straniero oppressore e impiccatore e quando gli "italiani", che parlano in suo nome, non sono che dei traditori venduti. Quando gli ordini hanno una simile origine obbedire è una colpa di cui si dovrà in ogni caso rispondere. Uno solo è il dovere: beccare tutti gli ordini che vengono da un governo illegittimo e con i quali un simile governo tenta di mantenersi al potere.

Lottare contro quest'ordine significherà per i vigili urbani lottare per la instaurazione dell' "ordine" nuovo, del vero ordine.

SOTTOSCRIZIONI

CCCC	L. 85.==
Volontarie della Suserga	
"pro Partigiani"	" 505.==
Una professoressa	" 20.==
Parigi - LII versam,	" 490.==
N° 6	" 35.==
René	" 15.==
Un gruppo del "Percé"	" 500.==
Leone	" 200.==

"Il compito che si pone oggi a tutti comunisti, a tutti gli antifascisti ed a tutti i patrioti italiani, è di organizzare, senza esitazione, senza ulteriori indugi, l'insurrezione generale di tutto il popolo delle città e delle campagne."

(Palmiro Togliatti)
